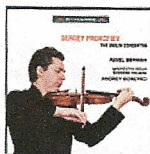


CD

PROKOFIEV *Concerto per violino n. 1 op. 19; Concerto per violino n. 2 op. 63* violino Pavel Berman Orchestra della Radio Svizzera Italiana, direttore **Andrey Boreyko**

Sonata per due violini in Do op. 56 violini Pavel Berman, Anna Tifu
DYNAMIC CDS 676
DDD 62:22



Si può dire qualcosa di nuovo con due classici del Novecento, iper-conosciuti e iper-eseguiti, come i *Concerti* violinistici di Prokofiev?

Si può, se ci sono le condizioni. Come in questo CD, illuminato, pure, nel completare i sessanta e passa minuti con la trascurata *Sonata per due violini soli*: quella che non piaceva a David Oistrakh, il Virgilio delle *Sonate* prokofiane (le due col pianoforte).

Per dire cose nuove ci vuole un violinista quale Pavel Berman, medaglia d'oro al Concorso di Indianapolis, che è anche un « vero » direttore d'orchestra. Musicista che ha dunque della partitura una visione non limitata alla parte solistica ma « totale ». Il Berman che, tra l'altro, si sta leggendo, in russo, le novecento e passa pagine di *Memorie* di Prokofiev dopo avere registrato, sempre per la Dynamic, pochi mesi fa, la coppia di *Sonate* e le *Cinque melodie* prokofiane (pianista Vardan Marmikonian).

Ci vuole – ancora – un'orchestra di assoluta eccellenza, camaleontica nel cambiar pelle a seconda dei direttori ospiti, chiarissima come quella della Radio Svizzera Italiana; complesso certo stimato ma che meriterebbe ben altra considerazione nel panorama delle compagini internazionali.

Ci vuole anche e naturalmente una bacchetta *comme il faut*. Qui il simpatico e giovane quanto navigato Andrey Boreyko che con strumentisti e solista stabilisce il rapporto cameristico-concertante di un concerto mozartiano; che è poi quello della musica da camera.

Ed ecco la novità di queste letture, chiare, fluide, naturali. Mozartiane, appunto. Dove il solista si fa da parte se la scrittura sinfonica lo richiede; dove Boreyko è misurato ed equilibrato come Berman – stessa lunghezza d'onda –; dove l'osi è un prodigio di nitore ed evidenza; dove tutto fluisce come in quei lirici meccanismi di precisione che so-

no appunto i lavori violinisti prokofiani.

Con, in più, l'ex *enfant prodige* Anna Tifu che, nella sonata a due, dimostra di avere mantenuto le promesse e scioglie, in perfetta intesa, col partner, la linea neoclassica del lavoro con bell'eloquio e bellissima misura.

Alberto Cantù